

DA COMUNITÀ



**Parrocchie
di Settimo**
ARCIDIOCESI DI TORINO

ANDARE ALLA SORGENTE PER COSTRUIRE IL FUTURO DELLA NOSTRA COMUNITÀ PARROCCHIALE

UN CAMBIAMENTO IMMINENTE

A partire dal prossimo anno pastorale avrà compimento quel cammino di unità che le nostre parrocchie stanno già vivendo soprattutto sul fronte della pastorale dei bambini, dei ragazzi e dei giovani nella realtà di ORATORI DI SETTIMO

e sul fronte della

PASTORALE DELLA CARITÀ,

con il cammino comune di tutte le Caritas parrocchiali di Settimo.

Un cambiamento che sarà sicuramente “formale”, perché verrà nominato un UNICO PARROCO per tutte le parrocchie del nostro territorio (probabilmente coadiuvato da altri presbiteri, oltreché dai diaconi, dai consacrati e dalle consacrate e dai tantissimi laici, che – spinti da una fede sincera e pieni di buona volontà – offrono già il loro servizio), ma che dovrà anche essere “ecclesiale”, per poter rendere effettivo il cammino unitario delle nostre parrocchie.

L'ÉQUIPE DI UNITÀ PASTORALE è ormai attiva da anni nel coordinamento di molte attività pastorali sul nostro territorio, ma ancora di più oggi, di fronte a questa sfida, grazie all'accompagnamento del nostro vescovo nella persona del suo Vicario Episcopale per il Territorio, don Mario Aversano, vuole attivare, animare e coordinare un percorso di accompagnamento per le nostre comunità che porti tutti e ciascuno a sentire la responsabilità di essere parte di un nuovo modo di essere Chiesa e testimoni del Vangelo oggi.

Questo documento vuole essere un **PUNTO DI PARTENZA**

in grado stimolare una riflessione profonda, sia personale sia comunitaria, ma anche un **PUNTO DI PARTENZA OPERATIVO**

che ci conduca a scelte concrete per orientare il nostro cammino.

CRITERI E PRIORITÀ

Per metterci in cammino verso questa nuova sfida pastorale abbiamo sviluppato un **DOCUMENTO BASE**, che faccia da punto di riferimento per orientare e accompagnare anzitutto il coinvolgimento della comunità settesime e, in modo più specifico, per sostenere tutte le persone che a vari livelli di competenze e di disponibilità si metteranno a disposizione per dare corpo al progetto.

A FONDAMENTO LA FEDE

È certamente importante sottolineare, come principio fondamentale, che la dimensione progettuale e organizzativa è necessariamente ancorata e radicata nell'**azione dello Spirito Santo**, che suscita carismi e ministeri per l'annuncio della Parola del Vangelo, parola di salvezza, affinché possa realizzarsi la parola di Paolo: **“Chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato”**.

(Romani 10,13)



Ciò che ci guida è anzitutto l'azione dello Spirito Santo che opera nella sua Chiesa: occorre che ci lasciamo afferrare e guidare dallo Spirito come il diacono Filippo (cfr. Atti 8), perché l'organizzazione e i nostri programmi, pur necessari, stiano dentro questo soffio di vita!

A. CRITERI

Guideranno il nostro agire dei prossimi anni di cammino comunitario e necessariamente dovranno essere strettamente connessi tra di loro per qualsiasi sviluppo progettuale pastorale.

1. **ANDARE ALLA SORGENTE**

Questo primo criterio vale per tutti, nessuno è escluso: tutta la comunità dei battezzati è coinvolta.

Si tratta di un passo necessario, perché la condivisione del fondamento permetterà di orientare e condividere le priorità.

Siamo chiamati ad annunciare il Vangelo a Settimo Torinese, alla luce delle parole del Nuovo Testamento,

cercando di vivere con convinzione quanto espresso da San Paolo:

«⁹Perché se con la tua bocca proclamerai: “Gesù è il Signore!”, e con il tuo cuore crederai che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvo.

¹⁰Con il cuore infatti si crede per ottenere la giustizia e con la bocca si fa la professione di fede per avere la salvezza».

(Romani 10,9-10)

Per andare alla sorgente, ed essere VERI TESTIMONI DEL RISORTO nelle opere, saranno necessari il confronto con LA SCRITTURA e LA TRADIZIONE e la continua partecipazione al MISTERO EUCARISTICO:

a partire dalla PROFESSIONE DELLA FEDE,

sarà necessario mettersi in cammino personalmente e comunitariamente consapevoli della complessità del mondo in cui siamo chiamati a vivere.

Un mondo che sembra spingere noi cristiani all'isolamento

e che risulta complesso sotto molti punti di vista:

- nelle forme del linguaggio e nei nuovi canali di comunicazione,
- dal punto di vista sociologico, con le sfide tipiche del nostro tempo: liquidità e nuove solidità (identitarismi, ecc.),



- nell'accettazione della limitatezza del nostro agire quotidiano, che spesso, nel tentativo di trovare soluzioni (pastorali) per tutti e tutto, non incide nella realtà.

2. UNITÀ

**«²⁰Non prego solo per questi,
ma anche per quelli che crederanno in me mediante la loro parola:
²¹perché tutti siano una sola cosa;
come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi,
perché il mondo creda che tu mi hai mandato».** (Giovanni 17, 20-21)

Sarà necessario entrare nell'ottica dell'**UNITÀ** perché:

- uniti siamo popolo di Dio a servizio degli altri;
- uniti si cresce e si costruisce;
- unità non significa uniformità, ma creazione di una mentalità nuova;
- uniti si può rendere visibile, sia nelle scelte operative fondamentali sia nell'immagine "pubblica" della chiesa di Settimo, la realtà cristiana nella nostra città;
- uniti per costruire un'Équipe Pastorale solida, coesa e capace di affrontare le sfide future.
- unità significa capacità di vivere e testimoniare il messaggio del Vangelo.

Ma non basterà! Dovremo anche entrare nell'ottica dell'**Unità PASTORALE**.

Questo progetto richiederà tempo e pazienza: non si sopravviverà a lungo se non si sarà capaci di DIALOGO e CORRESPONSABILITÀ e di una decisa ADESIONE AL PROGETTO PASTORALE;

Nello specifico si tratta dell'adesione alle basilari, essenziali e semplici indicazioni pratiche potranno diventare operative a partire dalla condivisione di questo documento e che diventeranno il biglietto di presentazione della nostra realtà ecclesiale alle persone che si avvicinano alle nostre parrocchie.

3. RINNOVAMENTO COME PASSAGGIO

Siamo chiamati a "fare Pasqua" pesach, passaggio), a lasciarci guidare dalla mano del Signore attraverso il Mar Rosso verso la Terra della Promessa, senza sguardi rivolti all'indietro (le cipolle d'Egitto...) e disposti ad affrontare la sfida del deserto, dell'esodo, sapendo che dovremo lasciarci alle spalle le nostre presunte sicurezze per camminare verso un futuro con molte incognite. Come il popolo nel deserto dovremo imparare a rinnovare il nostro modo di pensare e di guardare alle sfide, ai progetti e alle strutture.

Rinnovare non significherà cancellare quanto svolto finora, dovremo piuttosto rendere concrete alcune azioni pastorali senza far l'errore di ricominciare tutto daccapo.

A partire dalla realtà della nostra comunità saremo chiamati a rinnovarci mettendo al centro il principio dell'incarnazione (che tiene insieme assoluto e

provvisorio), per cercare di imitare Gesù, che, per rimanere fedele al progetto del Padre, si lasciava interpellare dalle persone, dalla loro vita, dalle loro reali esigenze (materiali e spirituali). Anche noi saremo chiamati a provare e a sperimentare, mettendo da parte la paura di “uscire fuori dal seminato”.

B. PRIORITÀ: CRESCERE NELLA CORRESPONSABILITÀ

Sarà prioritario attivare **PROCESSI FORMATIVI E INFORMATIVI** per trasmettere adeguatamente il senso dei cambiamenti in atto.

Questi processi saranno progettati e sviluppati in vista della condivisione della visione teologica ed ecclesiologica da porre a fondamento del progetto.

Tutta la Comunità cristiana sarà chiamata a confrontarsi con la propria idea di Chiesa e di parrocchia:



- ministri ordinati
- ministeri non ordinati
- collaboratori e collaboratrici laici impegnati, catechisti, operatori, animatori ed educatori
- i christifideles, che si troveranno di fronte a una nuova proposta
- i christifideles “ospiti” e chi per qualsiasi motivo entra in contatto con la realtà parrocchiale

Concretamente dovremo agire in modo ampio, allargando il raggio della nostra azione pastorale: sarà necessario attivare una buona ed efficace comunicazione di questo processo. Quest’ultima dovrà diventare tangibile anche nel curare l’accoglienza di tutti e ciascuno.

In modo specifico: saranno coinvolti gli “operai della parola”:

“...coloro che ne furono testimoni oculari fin da principio e divennero ministri della Parola”
(Vangelo secondo Luca 1, 2b).

Con questi operatori cercheremo di:

- riflettere sull’identità stessa della ministerialità, ordinata e non, nella Chiesa, al di là della necessità dovuta al calo numerico dei presbiteri;
- dare ragione delle scelte che stiamo operando e di quelle ancora da operare: alcune di principio, altre provvisorie; alcune operative e di “immagine” da mettere in atto con immediatezza, altre da mettere a cantiere su tempi lunghi...

Tutti, grazie a percorsi di formazione, ci impegneremo ad AVERE UNO SGUARDO OPERATIVO, nella ricerca di direzioni, indicazioni e soluzioni comuni, condivise, approvate e messe in pratica da tutti, presbiteri e laici.

Così facendo, potremo **ACCOMPAGNARE LE NOSTRE COMUNITÀ AD ESSERE GENERATIVE**, a scoprire e valorizzare i carismi personali, perché possano essere messi a servizio di tutti e alleggerire il lavoro pastorale dei pochi impegnati.

Avvento 2024 - Μαράνα Θά, Maranà thà!, Vieni, Signore!

Documento preparato dall’Équipe di Unità Pastorale di Settimo Torinese